

Un superlavoro per i tanti volontari della Granda

La risposta sorprendente delle associazioni durante la fase critica del Covid19

di **Lorenzo BORATTO**

Resistenza, resilienza, fantasia e buona volontà delle associazioni della provincia di Cuneo durante la pandemia da coronavirus. Con una notizia più bella delle altre: quasi 3.200 volontari della Granda di oltre 200 associazioni che in modo silenzioso e magari "in remoto" ha aiutato e spesso salvato chi era in difficoltà durante la fase più critica da un punto di vista sanitario. E di questo il 13% erano costituito da nuovi volontari che hanno scelto di donare il proprio tempo agli altri durante il lockdown.

È stato il Centro servizi per il volontariato "Società Solidale" di Cuneo (associazione che riunisce e supporta tutte realtà no profit della provincia) che da fine aprile a metà maggio ha effettuato un sondaggio per capire come il terzo settore provinciale ha reagito alle difficoltà.

Hanno aderito 335 associazioni di volontariato e promozione sociale, onlus ed enti religiosi. Il 38% ha spiegato di non aver potuto attivare "azioni straordinarie" in risposta all'emergenza, un terzo ha "parzialmente interrotto" l'attività. Ma tutti si sono mossi nei modi più diversi, a comin-

ciare dalla distribuzione a domicilio di beni di prima necessità: cibo, borse spese, medicinali, mascherine, ma anche i tablet acquistati della scuole per gli studenti che in casa non ne avevano. Le persone più aiutate: anziani, pazienti in quarantena o persone sole, poi disabili, minori, malati con patologie a rischio contagio.

Per le 209 associazioni che hanno "attivato servizi in risposta all'emergenza" il 79% l'ha fatto anche con "nuove modalità". Nell'88% dei casi sono servite forme di collaborazione: con i Comuni, Protezione Civile e altre associazioni. Infine le difficoltà incontrate dai volontari: dalla generale carenza di mascherine e dispositivi di protezione individuale alla carenza di "risorse economiche per coprire nuove spese e aiutare le nuove povertà".

Il presidente Csv Mario Figoni: "Siamo rimasti colpiti dal piccolo esercito del bene che si è messo all'opera in quei due mesi. Le associazioni in un momento di emergenza totale hanno dato risposte concrete, dato prova di resilienza". Tra le associazioni c'è chi ha affrontato un super-lavoro: dalle Anpas alle Croci rossa, bianca e verde, poi la protezione civile. Erano anche quel-

le più strutturate, sono state in grado di formare nuovi volontari, operando con tutte le cautele. Altre realtà, come quelle socioassistenziali e sanitarie, si sono viste bloccare la loro attività ordinaria con ospedali, case di riposo e centri diurni chiusi agli esterni. Così si sono reinventate raccontando storie al telefono o girando video di pochi minuti. Infine il supporto psicologico a distanza su varie piattaforme digitali o le animazioni dei bimbi per le associazioni impegnate nel doposcuola. Così anche il volontariato si è spostato online. Altro esempio: tutte le associazioni di donatori di sangue si sono organizzate con i punti prelievo degli ospedali di Cuneo, Mondovì e Savigliano attraverso gruppi whatsapp per calendarizzare le donazioni, azzerando lo spreco e senza il rischio di carenze.

Altro esempio: con l'obbligo di restare a casa e limitare gli spostamenti l'adesione per la donazione degli organi si poteva fare soltanto con una mail, una novità introdotta in provincia grazie a Gianfranco Vergnano, segretario nazionale e presidente provinciale dell'Aido, l'associazione per donazione di organi, tessuti e cellule. Così sono state raccolte adesioni anche durante l'infuriare del Covid19.

